HORROR

Thomas Ligotti

Il mio lavoro non è ancora finito • Il Saggiatore • pag. 214 • euro 21 • traduzione di Luca Fusari

L'elusivo Ligotti è un maestro delle narrazioni isolazioniste, del nichilismo *doom*, del gotico contemporaneo più disforico. Nel suo ultimo lavoro pubblicato in Italia (del 2002) troviamo tre storie di *corporate horror* che svelano il lato più disperante e patologico dell'"unica cosa importante delle nostre vite: il Lavoro". Nelle 170 pagine del breve romanzo iniziale (*Il mio lavoro non è ancora finito*, appunto, sottotitolato "Il salario della vita") Frank Dominio è il protagonista che racconta in prima persona: pur avendo ideato un Nuovo Prodotto per aumentare la prosperità dell'azienda in cui lavora, il suo progetto viene bocciato, anche se lui spera inutilmente di tornare al vecchio ruolo di supervisore. Ormai ridotto a un individuo "raggiante d'odio ossessivo", Frank si è trasformato in un'entità omicida solo apparentemente umana, con "il potere di muovere e manipolare le cose con puri atti di volontà". A volte i turgidi barocchismi di Ligotti sfociano nell'autocompiacimento, ma il suo pessimismo *ultra*lovecraftiano esercita sempre un richiamo a dir poco ipnotico. L'ambientazione "aziendale" caratterizza anche i due veri e propri racconti successivi: al centro di *Ho un progetto speciale per questo mondo* ("Il secondo avvento dei morti") c'è il precipitare degli eventi nella Città d'Oro, soffocata da una nebbia giallastra che a quanto pare avvolge una serie di omicidi di cui sono vittime gli impiegati della Blaine Company – una società che non fabbrica nessun prodotto particolare, ma che si limita alla manipolazione di documenti pressoché senza importanza, e relativi a un giro di clienti piuttosto limitato e marginale. Infine il tono quasi ballardiano de *La rete dell'incubo* ("Chiudere i battenti"): la Oneiri-Co è un'azienda che fornisce sogni e che lotta per sopravvivere sul "mercato apocalittico odierno", condannata alla crescita infinita e attaccata da una *fusione ostile* di misteriosi "acceleratori dell'apocalisse". *Fabio Zucchella*